

Corriere Scienza

UOMO/TECNOLOGIA/NATURA

La terra più spostata a Est, a ridosso della linea del cambiamento di data, non è un atollo della Polinesia ma uno scoglio militarizzato tra la Siberia e l'Alaska

Nell'avamposto degli uomini del terzo millennio

Saranno 28 soldati russi abbandonati su un'isola dello Stretto di Bering a vedere l'alba della nuova era

MILITARI SULLA GRANDE DIOMEDE



ESCHIMESI SULLA PICCOLA DIOMEDE



STRETTO DI BERING — Secondo le agenzie di viaggio di tutto il mondo, e anche della maggior parte del pubblico, l'alba del terzo millennio è puntata la mattina del 1 gennaio del Duemila e i primi a vederla sarebbero stati gli abitanti (e i fortunati turisti) delle isole Tonga, Fiji, Kiribati e Thatham, in pieno Oceano Pacifico. Fu in quelle isole, infatti, che vennero tappate le prime bottiglie di champagne per salutare l'arrivo del nuovo millennio.

In realtà, come venne ripetutamente ribadito anche da questo giornale, subito dopo la mezzanotte del 31 dicembre del 1999 si poteva festeggiare solo la fine dell'ultimo anno del millennio — il 2000 appunto — perché l'anno zero non c'è mai stato e quindi il terzo millennio inizierà il primo gennaio del 2001. E la cosa singolare è che non saranno gli abitanti delle isole polinesiane i primi a salutarla, ma 8 militari russi abbandonati in una piccola base militare sull'isola Grande Diomede, situata proprio al centro dello stretto di Bering, tra la Siberia e l'Alaska, dove i confini di Russia e Stati Uniti si toccano.

Il cambiamento di luogo non è dovuto alle bizzarrie dei geografi, ma più semplicemente al fatto che lo scorso anno — offuscato dai battage pubblicitario delle agenzie di viaggio che evidentemente sponsorizzarono medesime possibilità e piacevoli — nessuno si prese la briga di fare un semplice controllo sull'atlante geografico, dove si vede chiaramente che nello stretto di Bering la linea del cambiamento di data (che separa l'Est e l'Ovest) è più spostata verso est rispetto a qualsiasi altro luogo del pianeta, isole polinesiane comprese.

Osservando il tracciato della Linea del cambiamento di data, stabilita dalla Convenzione internazionale di Washington nel 1884, che segue principalmente il 180° meridiano, si notano tre deviazioni. La prima è nel Pacifico, dove il confine tra domenica e lunedì si sposta di 8 gradi verso Est (172 gradi longitudine Ovest) per evitare di dividere l'arcipelago delle Fiji e Nuova Zelanda. La seconda, in direzione opposta dal principale me-



LA TERRA PIU' A EST

La Linea del cambiamento di data segue in gran parte il 180° parallelo, con tre variazioni stabilite per non dividere su fusi diversi alcune nazioni o arcipelaghi. Delle tre «correzioni», quella che sposta più a est la Linea del cambiamento di data è quella che passa attraverso lo stretto di Bering dove, appunto, si trova l'isola Grande Diomede che sarà quindi la prima ad essere illuminata dalla prima alba del terzo millennio

ridiano, è localizzata nel Mare di Bering e permette di mantenere l'unione delle Aleutine. La terza è nello Stretto di Bering e il suo punto estremo (169 gradi longitudine Ovest) risulta il più lontano angolo del Pianeta a Est di Greenwich. Proprio lì spunta l'alba del nuovo giorno, dell'Anno Nuovo e del Millennio.

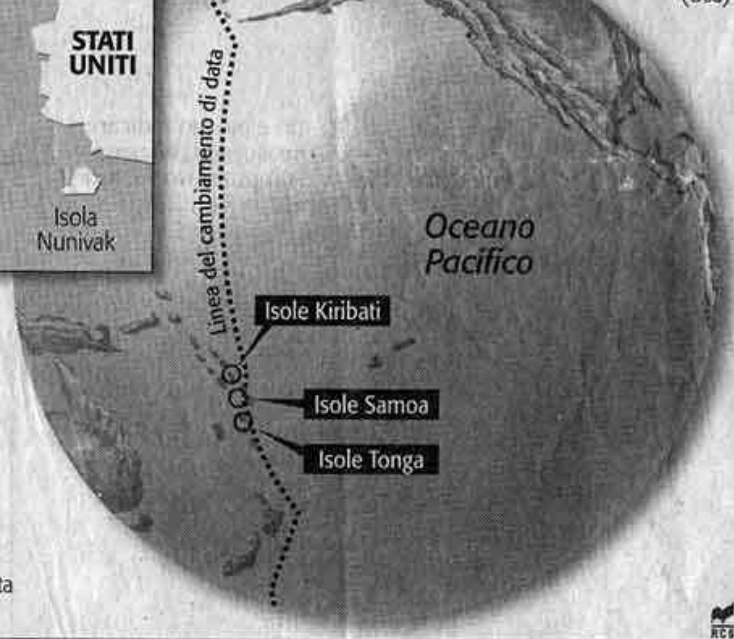
Molti hanno provato a raggiungere la Grande Diomede nelle acque che dividono la Russia dall'Alaska, ben protetta dai collaudati sistemi della burocrazia russa. Dopo otto ore di volo da Mosca e sbarcati ad Anadyr, capoluogo del Distretto siberiano della Ciukotka, venivano regolarmente bloccati all'aeroporto e sistematicamente rimpatriati o perché mancava qualche pezzo di carta oppure perché c'era una virgola fuori posto.

Data queste difficoltà, sono partiti solo dopo aver ottenuto uno speciale permesso rilasciato personalmente

dal comandante in capo del Servizio federale di Frontiera, che gestisce la Grande Diomede. Ma nonostante il documento le difficoltà non mancano. Nessuno in Ciukotka ha mai visto una carta firmata dalla massima autorità, per cui vengo accusato di falsificazione. Per risolvere il problema ci vogliono tre giorni. Nel frattempo ne nasce un altro. Tutti gli stranieri devono concordare la loro visita con il governatore del Distretto autonomo della Ciukotka. Disgraziatamente il funzionario che ci aveva confermato il visto d'entrata non lavora più.

Dopo due settimane di infiniti disagi e attese imposte dal cattivo tempo, posso finalmente imbarcarmi su un elicottero che mi porta a Providenija, poi a Lavrentija, un villaggio di caccia-

Nella foto in alto a sinistra soldati russi sull'isola Grande Diomede (Russia) osservano la Piccola Diomede, distante solo quattro chilometri. La Linea del cambiamento di data passa tra le due isole. Sopra, un bambino eskimese cavalca una renna sull'isola Piccola Diomede (Usa).



REPORTAGE

AI CONFINI DEL TEMPO

tori di balene e ancora verso la punta estrema nord-orientale dell'Asia, a Capo Deznev, così chiamato in onore dell'esploratore che nel 1648 scoprì le Isole Diomede (Grande Diomede e Piccola Diomede; quest'ultima appartenente all'Alaska e quindi agli Stati Uniti). Dopo 40 chilometri di volo raggiungiamo l'isola del Millennio, che ci accoglie con pioggia e vento polare.

È un luogo selvaggio con scogliere a picco inaccessibili dal mare e collinette tondeggianti, con chiazze di neve che non si sciolgono neppure durante la breve estate. L'isola di roccia vulcanica, coperta da un leggero manto di licheni ed erbe, è lunga 8 chilometri e larga 4. Il Gps segna l'altitudine di 513 metri sul livello del mare e soprattutto la posi-

zione geografica: 65° 48' 10" latitudine Nord e 169° 00' 39" longitudine Ovest. Mi trovo a meno di 2 chilometri dalla Linea di cambiamento di data.

Scendo verso il basso, dove è arroccata la piccola guarnigione militare russa, circondata da un indescribibile caos: costruzioni fatiscenti, finestre senza vetri, montagne di immondizia, ferro vecchio, bidoni di gasolio vuoti, una casa distrutta da un incendio. Il tipico quadro dell'incuria che ben ricorda i tempi sovietici.

Il mio arrivo è un avvenimento per i 28 soldati che vivono completamente isolati dal mondo in condizioni pietose. Soffrono la fame, il freddo, l'inesistenza sanitaria e la mancanza dei contatti con l'esterno; molti soffrono d'infezioni, mal di denti, avitaminosi e perfino di cecità notturna. Il servizio di leva dura qui due anni e non si può neanche sognare una licenza perché non è prevista. Una volta gli elicotteri militari arrivavano di frequente, ma ora solo un paio di volte l'anno per portare un po' di viveri. La dieta è a base di patate disidratate, zuppa d'orzo, pesce secco e scatolame; d'estate si aggiungono certe erbe raccolte nella tundra e uova di uccelli marini raccolte sulle scogliere. Così è la vita in questo avamposto perduto.

A 4 chilometri si vede la Piccola Diomede. La linea del cambiamento di data passa nel braccio di mare che divide le due isole. A Grande Diomede è giovedì, ma di là è ancora mercoledì e gli 80 Eschimesi che abitano nel minuscolo villaggio Ingaluk — sulla Piccola Diomede — «brinderanno» allo storico evento 24 ore più tardi dei 28 soldati russi sulla Grande Diomede. Kostia, un ragazzo dai lineamenti patiti, forse è l'unico che qui, su quest'isola dimenticata dal potere centrale, che non ha perso del tutto l'ottimismo. «Anche se il mio cenone di Capodanno sarà a base di gallette e pesce salato, mi elettrizza l'idea di essere il primo al mondo a entrare nel terzo Millennio» dice con un sorriso che mostra il poco che resta dei suoi denti.

Jacek Palkiewicz

(Le foto sono dell'autore)